

La rivincita (a casa) degli archivi tessili

Dalla moda all'interior, il nuovo corso dei setifici rilancia motivi del passato e ne sperimenta nuove declinazioni

di **Silvia Nani**

I setifici, una realtà radicata da oltre un secolo nel territorio di Como, dove rappresentano da sempre un punto di riferimento per la moda. Motivo, la capacità di creare disegni ad hoc per ogni tipo di richiesta. Ma in un mondo iper veloce e tecnologico come il nostro dove l'alto artigianato va salvaguardato per portarlo nel futuro, ampliare gli orizzonti è un obbligo. Ecco perché alcune di queste realtà si sono aperte all'interior, rendendo disponibili i propri archivi alle collaborazioni con il mondo del progetto e del su misura di alto livello. Risultato: grazie a loro, i luoghi che viviamo ogni giorno o in vacanza diventano personali, e allo stesso tempo portatori di cultura e di memoria.

A questa contaminazione tra mondi aveva già pensato dagli anni '50 Ken Scott, caleidoscopico stilista-designer dotato di una vena artistica così spiccata da riversarla in tutti

gli ambiti in cui amava cimentarsi. Come testimonia il suo archivio, di cui oggi il setificio Mantero è l'unico a poter riprodurre le migliaia di tessuti e disegni originali, che custodisce assieme al patrimonio sterminato dei suoi oggetti. «Da sempre rileviamo archivi di marchi tessili dismessi. Così, quando abbiamo conosciuto la Fondazione Ken Scott, che lui stesso aveva creato prima di morire, non abbiamo avuto dubbi ad acquisire il marchio: la Fondazione rimane proprietaria dell'archivio ma noi siamo gli unici a poterne riprodurre i motivi», spiega Lucia Mantero, responsabile sviluppo prodotto dell'azienda

di famiglia. E qui, nella sede di Grandate, si apre un mondo, custodito in una palazzina dedicata: al piano terra, incorniciati, centinaia di disegni e foto emblema del percorso del designer; al primo, l'archivio, con tirelle, bozzetti a profusione e incredibili abiti vintage; al secondo piano, mobili, complementi e accessori moda (da

museo). Tutto visibile su appuntamento o come *experience* dell'hotel **Speronari Suites**, a Milano, che ospita la prima suite dedicata a Ken Scott, dove carte da parati, tappeti e arredi ripropongono i suoi macrofiori, le geometrie, gli accostamenti audaci dei colori. Reazioni? «Molti ospiti non lo conoscevano. E arrivano qui a vedere dal vivo il suo mondo».

Ma un archivio tessile nato per la moda può anche favorire nuove relazioni con designer e produttori. L'ha fatto Ratti, marchio fondato nel 1945 a Ganzaate, un patrimonio di oltre un milione tra tessuti, disegni, prove su carta, immagini. Parte da qui Casa Ratti, progetto appena presentato a cura del famoso architetto brasiliano Arthur Casas: «Ha interpretato alcuni nostri disegni di archivio ispirandosi

sultato di scambi culturali»), ma anche pezzi sperimentali, tra cui dei vasi: «Abbiamo col-

to l'occasione di provare a usare la seta di scarto in lacche e smalti ceramici. Da cui è nato un brevetto». Mentre, per mostrare la versatilità del materiale, alla Design Week ecco la prima volta con un marchio di arredi: sedie (di Very Wood) rivestite con una seta in 100 tinte diverse. Insomma, la ricerca è aperta. Assieme agli archivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



al paesaggio del lago di Como. Risultato, i tessuti usati per le sedute del marchio brasiliano Etel, e di Living Divani, eccellenza del Comasco. Unendo simbolicamente il Sudamerica, a cui teniamo molto, e il nostro territorio», racconta Pierpaolo Bertuletto, responsabile divisione Arredamento di Ratti. Come dire, aprirsi a nuovi mercati, continuando a va-

lorizzare il proprio.

Guardare al futuro significa però anche riflettere in termini di economia circolare sugli scarti produttivi, come sta facendo Taroni, 150 anni di storia votati alle maison di moda e ai costumi per il cinema, e ora, in chiave «eco», a progetti per l'interior. «L'idea mia e di mia moglie Lillian Grant, che è artista, è stato capire come far

tesoro di materiali invendibili e rimanenze, dalla disponibilità limitata. Che ci ha messo in moto la creatività», premette Maximilian Canepa, ceo di Taroni. Nascono quindi tappeti e arazzi realizzati con artigiane marocchine («In omaggio alla storia della seta, da sempre ri-

Revival A sinistra, la Ken Scott Suite, a Milano, all'hotel Speronari Suites, creata con motivi tratti dall'archivio Ken Scott, di Mantero. A destra, nel sito a Grandate, Maximilian Canepa, ceo di Taroni, con la moglie Lillian Grant e le sedie di Very Wood rivestite con le loro sete; arazzo e vaso smaltato, realizzati con sete di scarto Taroni



La sostenibilità

Rimanenze e scarti di produzione diventano nuova materia per arazzi, tappeti e vasi





Ieri e oggi A sinistra, poltrona Ordine, di Jorge Zalsupin per Etel, rivestita con un tessuto Ratti, design Arthur Casas. A destra, dall'alto: uno dei volumi che raccolgono i disegni storici di Ratti, e uno scorcio dell'archivio Ratti, a Guanzate (Co)

